

Smog: ecco che aria tira in Lombardia

Pubblicato: Giovedì 2 Gennaio 2014



Brescia: 88 giorni fuori dai limiti per quanto riguarda lo smog, Varese "solo" 42 giorni; meglio, ma ancora lontani dai parametri europei che indicano in 35 giorni il limite massimo annuale oltre il quale lo sfioramento dei parametri da inquinamento può dirsi accettabile.

E' la "Leonessa", quindi, che si conferma vincitrice del concorso regionale 'la più grigia sei tu', distanziando nettamente le altre due concorrenti, **Monza e Milano**, nella competizione tra capoluoghi di provincia nella classifica di Legambiente, impiegando dati Arpa Lombardia, sulla qualità dell'aria nelle città lombarde. **A fare la differenza sono soprattutto i dati medi di concentrazione di polveri sottili,** che vedono Brescia unica città lombarda, nel 2013, a sfiorare il parametro europeo di 'tolleranza' per l'inquinamento da pm10.

Meno significativi, per stilare una classifica, i dati dei giorni di sfioramento della concentrazione limite di 50 microgrammi/mc, a causa di periodi di non funzionamento delle centraline che pesano tanto sul dato bresciano quanto su quello brianzolo, ma che pongono tutti e tre i capoluoghi nettamente al di fuori della franchigia europea (max 35 giorni oltre il limite).

All'origine dell'aria malsana di questi tre capoluoghi c'è soprattutto l'elevatissima densità di traffico su strade urbane ma anche sulle autostrade che le lambiscono. Indubbiamente concorre anche il riscaldamento domestico, ma non è questa fonte a fare la differenza (si tenga conto ad esempio che Brescia è una città interamente teleriscaldata). Dunque per i tre capoluoghi i tempi restano duri e potrebbero esserlo anche di più in futuro, dal momento che le nuove autostrade regionali in costruzione (BreBeMi, TEEM e Pedemontana) produrranno nuovi flussi di traffico concentrati proprio a ridosso di questi tre nodi urbani.

“Resta chiarissimo che la lotta allo smog in Pianura Padana si combatte sul fronte della mobilità delle persone e delle merci – dichiara Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia – la vera specificità del bacino padano rispetto ad altre regioni europee non è la sua orografia, ma l'altissimo livello di motorizzazione per la mobilità privata e il trasporto commerciale, visto il ruolo ormai marginale del trasporto ferroviario per le merci. Finchè gli investimenti regionali privilegeranno le autostrade, la smart mobility potrà svilupparsi tutt'al più in qualche grande centro storico, e di conseguenza sarà l'inquinamento a spadroneggiare”. Legambiente in particolare auspica che la Regione si doti finalmente di un piano della mobilità e della logistica (l'ultimo approvato risale a ben 32 anni fa!) che abbia ambizione di governo dei processi e dia priorità agli investimenti in mobilità pubblica e ciclabile, prendendo atto che la Lombardia già dispone di una rete autostradale

perfino eccedente rispetto ai fabbisogni.

Nel seguito: elaborazioni Legambiente su dati ARPA Lombardia

	conc medie annue	gg di superamento	gg non funzionamento
BRESCIA	41,2	88	23
MONZA	37,7	75	25
MILANO	37,1	90	0
CREMONA	35,1	81	1
LODI	34,6	80	6
PAVIA	34,2	87	0
BERGAMO	32,2	72	3
MANTOVA	32,0	83	10
COMO	28,8	52	29
VARESE	27,9	42	8
SONDRIO	26,9	64	1
LECCO	24,2	37	3
città lombarda media	32,7	71	

Questi dati si collocano in un contesto, tutto sommato positivo, di riduzione dell'inquinamento registrato dalle centraline urbane, che però risulta legato fortemente ad un andamento meteo molto sfavorevole all'accumulo di inquinanti: **basti pensare che a Milano si sono registrate 157 giornate di pioggia, ben distribuite in tutti i 12 mesi del 2013**, con una precipitazione annua superiore del 35% alla media storica di questa città. Un dato anomalo, che ben difficilmente si riproporrà in futuro. Ma nonostante questo 'aiutino' meteo, tutte le città restano 'fuori legge' per quanto riguarda i giorni di superamento della 'soglia critica' rappresentata dalla concentrazione di 50 microgrammi/mc: a Milano è successo per ben 90 giorni, contro i 35 tollerati. Segno evidente che le azioni di 'emergenza', nonostante le polemiche, devono continuare ad essere previste ed attuate con tempestività (e non settimane dopo l'inizio del periodo critico, come prevede il protocollo peraltro inattuato della Provincia di Milano), considerato che gli strumenti della previsione meteorologica oggi sono sufficientemente raffinati da poter essere applicati anche in anticipo rispetto all'inizio del periodo di emergenza smog. Occorre infatti considerare che la concentrazione di 50 microgrammi/mc rappresenta un livello di inquinamento che produce già pesanti effetti sulla salute umana, e anche quest'anno abbiamo raggiunto livelli di inquinamento doppi o perfino tripli, senza che le autorità abbiano assunto alcun provvedimento!

Per quanto riguarda gli altri 9 capoluoghi lombardi, non ci sono sorprese nel gruppo degli inseguitori: le città padane hanno tutte parametri mediamente elevati, mentre come di consueto sono le città alpine e prealpine quelle che se la passano un po' meglio, anche se nessuna rientra pienamente nei parametri della 'franchigia' di giorni di superamento, a cui si avvicina solo Lecco (37 giornate)

Il 2013 è stato dunque un anno di ordinario inquinamento, ma l'andamento meteo ha concesso lunghi periodi di tregua, e il dato consuntivo annuale risulta il più basso di sempre, almeno da quando il parametro viene monitorato dalle centraline: non possiamo certo ringraziare le istituzioni per questo, ma almeno ci siamo concessi qualche giorno in più di aria pulita.

Innegabile è invece la tendenza progressiva, e assai significativa, alla riduzione dello smog, che nell'ultimo decennio ha visto sparire dall'aria dei lombardi il 25% delle polveri sottili: nel triennio 2002-2005 la concentrazione media di polveri sottili era di 48 microgrammi/mc nell'aria di città, valore sceso a 36 nel triennio 2011-2013: un miglioramento legato soprattutto alla sostituzione del parco auto circolante e dell'alimentazione di molte caldaie, con un aiuto involontario dalla crisi economica, per i suoi effetti depressivi sull'attività industriale e sulla mobilità delle persone e delle merci. Un miglioramento rilevante, dunque, ma assolutamente insufficiente a collocare i lombardi in 'area di sicurezza' rispetto agli effetti nefasti dello smog sulla salute, ormai accertati da corposi dossier di ricerca medica e statistica.

“Rispetto al passato, non esistono più dubbi sul rapporto tra inquinamento e salute. I dati epidemiologici possono essere consultati da chiunque, lo smog resta una delle principali fonti di disturbi respiratori anche gravi. **Non possiamo aspettare altri decenni prima di uscire definitivamente dall'emergenza**”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it